

Cinque proposte per il contrasto alla Corruzione, alla Criminalità Organizzata e all'Illegalità

PROPOSTE AVANZATE PER IL CONSIGLIO COMUNALE TEMATICO DI RIMINI

27 MARZO 2014

Le associazioni riunitesi nel Coordinamento Antimafia Riminesi vogliono portare all'attenzione del Consiglio Comunale, della Giunta e del Sindaco di Rimini, cinque proposte che riteniamo possano contribuire a prevenire e scardinare i fenomeni di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata nel nostro territorio. Pur apprezzando gli sforzi compiuti con la firma di numerosi protocolli, vorremmo portare alla luce alcune delle piaghe sociali che stanno attraversando il nostro paese e su cui poteri criminali di vario genere insistono per alimentare i propri business.

1) COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE NEI PROCESSI PER MAFIA E REATI CONNESSI

Il primo inciso segnale che il Comune deve inviare ai cittadini è la sua costituzione di **parte civile nei processi penali per reati connessi all'art. 416 bis e per quelli aggravati ex art. 7 203/91**. Non solo: chiediamo che il Comune si impegni a costituirsi parte civile anche qualora vi siano procedimenti concernenti l'articolo 416ter, concernente lo scambio di volto politico-mafioso. La Regione Emilia-Romagna ad esempio si è costituita parte civile nel processo **Black Monkey**, in cui è implicato il boss Nicola Femia. Un ordine del giorno, inoltre, è stato votato all'unanimità a Modena: **noi siamo certi che un OdG simile possa essere un segnale chiaro lanciato ai cittadini**, dopo anni in cui questo tema è passato spesso in sordina e dopo che nel processo Vulcano I le stesse vittime hanno scelto di non costituirsi parte civile. Ribadiamo, se non fossero state prese misure in tal senso, **anche la necessita di formare i dipendenti pubblici** ad individuare possibili anomalie nei settori di competenza e agevolare le segnalazioni di tali anomalie all'autorità giudiziaria competente. Il primo Comune che si è mosso in tal senso è stato Milano, attraverso **l'istituzione della procedura denominata "whistleblowing"**, che consente ai dipendenti pubblici di avviare segnalazioni e denunce in forma anonima. Milano è una realtà ovviamente più complessa di Rimini e l'EXPO il prossimo anno è un banco di prova specie nel settore degli appalti. Anche a Rimini, crediamo, sia necessario attivarsi in questo senso al fine ovviare a possibili remore che i dipendenti comunali possano avere nel segnalare incongruità durante lo svolgimento delle proprie funzioni. In fondo

il settore degli appalti da Bolzano a Lampedusa è il settore privilegiato per l'infiltrazione mafiosa nella pubblica amministrazione.

2) **ADOZIONE DELLA CARTA DI PISA**

Il secondo punto che riteniamo essere fondamentale riguarda **l'adozione della Carta di Pisa**. Siamo consapevoli che nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione il Comune ha dato un impulso chiaro nel contrasto ai fenomeni corruttivi. E lo ha fatto meritoriamente, chiedendo la partecipazione dei cittadini. Questo piano potrebbe essere integrato dalla Carta di Pisa, **che vuole porsi come uno strumento flessibile in mano agli amministratori**. La sua implementazione, difatti, non riguarda semplicemente la Giunta: la Carta di Pisa può ricevere anche adesioni di singoli consiglieri o singoli assessori, che la ritengono una **bussola per il proprio comportamento nella azione politica quotidiana**. Si tratta di impegni vincolanti sul piano morale alla trasparenza, al divieto di cumulo di cariche, pressioni indebite, a non entrare in conflitto di interesse con aziende private, a un finanziamento limpido della attività politica. Si enfatizzano inoltre il reciproco rispetto necessario tra cittadini ed amministratore, ma anche nel dibattito politico, una rendicontazione puntuale delle attività e altre normative ancora. Non chiediamo che tale carta si possa discuterne nei luoghi preposti per fornire un vincolo di irrepreensibilità morale a chi svolge incarichi politici.

3) **REGOLAMENTAZIONE DEL GIOCO D'AZZARDO**

Il Coordinamento Antimafia si sta impegnando in questi mesi nella raccolta firme per la **regolazione del gioco d'azzardo**. La ludopatia, vera e propria piaga sociale, ogni giorno colpisce sempre più soggetti, in particolare coloro che dispongono di meno risorse economiche e che spesso a cuor leggero decidono di spendere denaro per un'attività che non solo porta al lastrico le famiglie dei soggetti coinvolti, ma che permette anche alla criminalità organizzata di ampliare enormemente il proprio giro di affari. **I numeri parlano chiaro per l'Emilia Romagna: la nostra regione è la quarta per fatturato in questo settore con 573 milioni di euro e terza per gioco pro-capite con 131,96 euro**. Non è solo compito del Comune. Senza l'apporto di leggi regionali e soprattutto nazionali, l'impegno del Comune potrebbe essere inefficiente. Tuttavia, piccoli e significativi passi possono essere compiuti **aderendo al MANIFESTO DEI SINDACI PER LA LEGALITÀ CONTRO IL GIOCO D'AZZARDO**, per chiedere maggior poteri in materia di controllo, in particolare per regolare l'apertura delle sale da gioco, per deliberare distanze minime da obiettivi sensibili per l'installazione di macchinette da gioco e per assicurare l'erogazione di specifici e propri livelli essenziali di assistenza concernenti la prevenzione, il contrasto e il trattamento della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico, nonché delle problematiche e delle patologie correlate. Anche in questo caso molti Comuni hanno aderito al manifesto. **Anche il Comune di Rimini, può impegnarsi a sottoscriverlo** per far capire che sempre più primi cittadini e cittadini comuni esigono una nuova legge quadro che regolamenti il gioco d'azzardo, le cui piaghe abbiamo visto pervadere nel nostro territorio da parecchio tempo, come dimostrato dalle minacce al Sindaco di Riccione, le

sparatorie, gli omicidi e le intimidazioni avvenute tra Ravenna e Riccione nello scorso decennio. Più concretamente, sulla scorta di un protocollo firmato dalla Confesercenti e il Comune di Cesena, **si potrebbe incentivare l'esercente a non tenere Slot/VLT attraverso un'esenzione della tassa sul suolo pubblico**. Minor gettito, si dirà. Secondo noi, è una minor spesa sanitaria anche per l'assistenza alle famiglie che a causa della ludopatia finiscono sul lastrico. Inoltre, **si dovrebbe vietare l'accesso tramite la wireless pubblica ai siti on-line di gioco d'azzardo e rinunciare alle pubblicità di sale gioco o altre forme di gioco d'azzardo nelle "affissioni comunali"**, come già fatto da alcuni Comuni e proposto da una associazione ravennate, il Gruppo dello Zuccherificio.

4) **BENI SEQUESTRATI E BENI CONFISCATI: COME MIGLIORARNE IL RIUTILIZZO**

Abbiamo apprezzato la celerità di azione del Comune e la franca discussione seguita in Consiglio Comunale relativa al bene confiscato in Via Satyricon. Speriamo che il contributo delle associazioni che hanno analizzato la situazione riminese in questo senso sia stato d'aiuto. Anche in questo caso è possibile fare un passo ulteriore, verso una migliore efficienza delle azioni del Comune. Il pacchetto antimafia di recente approvazione, infatti, ha introdotto alcune novità interessanti, che associazioni e Comune potrebbero cogliere. La più importante è relativa all'utilizzo dei beni non confiscati, ma sequestrati (quindi non a disposizione del possessore in via temporanea): in questo caso viene presentata la possibilità, in accordo con gli amministratori giudiziari, di utilizzare il bene oggetto di sequestro per scopi sociali in via temporanea, ovviamente. **Se si migliorasse e si rendesse più intenso il rapporto con l'Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati e la Prefettura si potrebbero mappare tutti i beni sequestrati e giungere ad un'analisi il più possibile completa dei beni presenti nel territorio, sia confiscati che sequestrati**. Oltre al possibile utilizzo che abbiamo proposto, si potrebbe, inoltre, **iniziare un lavoro di progettualità sui beni sequestrati**, in modo che, conoscendone ubicazione, metratura, stato dello stabile sia possibile pensare a proposte di riutilizzo con anticipo. Se dovesse arrivare ad una confisca (ricordiamo che l'iter, non sempre segue quello del processo penale), sarebbe perciò possibile risparmiare tempo e procedere all'assegnazione o alla stesura di un bando ad evidenza pubblica. Se pensiamo che possono passare anche più di dieci anni dalla confisca al riutilizzo e che in questi anni il bene può deperire o, peggio, qualora il bene fosse una azienda, possono andare persi dei posti di lavoro, perché l'impresa non è più in grado di stare sul mercato o di fare investimenti (perché sottoposta a un regime di amministrazione giudiziaria che pensa ai creditori più che alla salute stessa dell'azienda), **il tempo diviene una componente centrale per l'azione del Comune**: non possiamo permettere che si dica che le lungaggini della amministrazione pubblica siano peggiori della mafia stessa. Noi non lo penseremo mai, ma chi dovesse perdere il lavoro per tale motivo, cosa ne penserebbe?

5) **ISTITUZIONE DI UN TAVOLO DI LAVORO PER LA GESTIONE DEI BENI CONFISCATI**

Infine, un punto concernente il futuro: chiediamo che **il Comune si faccia promotore dell'istituzione di un tavolo presso il Tribunale di Rimini per la gestione dei beni**

confiscati, qualora il numero di imprese sequestrate e confiscate nel Comune divenga rilevante. È un impegno che potrebbe non riguardare questa amministrazione, ma che in futuro potrebbe rivelarsi necessario, anche se ci auguriamo il contrario. In particolare è necessario prevedere **un sostegno “manageriale” all’Amministratore Giudiziario** per tenere in vita l’impresa, mantenere il livello occupazione e competere sul mercato. La proposta di legge della campagna promossa dalla CGIL “Io riattivo il lavoro” si muove proprio in questo senso. A Milano, Assolombardia a messo a disposizione un pool di 64 manager per tale motivo. Con le dovute proporzioni, Rimini potrebbe fare lo stesso. Inoltre, le banche riminesi, dopo l’impegno preso nel protocollo antiusura firmato di recente, **potrebbero vincolarsi a mantenere le linee di credito nei confronti delle aziende sotto sequestro o per lo meno a non disattivarle non appena scattato il sequestro** per evitare che le imprese siano inevitabilmente destinate al fallimento. Il Comune deve attivarsi per individuare i soggetti istituzionali o le associazioni che potrebbero ricevere il bene ed utilizzarlo per fini sociali e, qualora le circostanze lo permettano, a prendere in carico gli immobili.

Le proposte sono state avanzate dal **Coordinamento Antimafia Riminese**.

E in particolare da:

